

Il rapporto. La missione di monitoraggio sullo sviluppo

La Ue: in Grecia imposte non riscosse per 60 miliardi

Vittorio Da Rold

La riscossione delle tasse in Grecia è minacciata dall'alto grado di evasione fiscale e il primo rapporto della Task force della Commissione Ue stima in «60 miliardi di euro le imposte non pagate», di cui «30 pendenti davanti alle commissioni tributarie». Le probabilità di riscossione di questa massa enorme di denaro, accertata ma non riscossa, pari a metà dei finanziamenti concessi il 26 ottobre da Bruxelles, «sono molto basse» a causa dell'inefficienza complessiva «dell'amministrazione finanziaria».

Lo rivela il primo rapporto presentato ieri a Bruxelles e al Governo di Atene dalla speciale Task force sulla Grecia,

la squadra di esperti di Bruxelles guidata da Horst Reichenbach, e che resterà ad Atene per almeno due anni. La Task force affianca il lavoro della troika Ue-Bce-Fmi, e si concentra su sviluppo e crescita, fisco e privatizzazioni, e non sui conti pubblici come invece fa la troika.

Il Governo greco inoltre non rispetterà l'obiettivo del-

la messa sul mercato di beni statali. Nel rapporto della Task force Ue si afferma che le entrate da privatizzazioni e concessioni tra ottobre e dicembre 2011 ammonteranno a soli 1,3 miliardi di euro invece che a 5 miliardi di euro, come originariamente previsto entro fine anno. «Le attuali condizioni economiche e i

prezzi di mercato hanno reso necessaria la revisione». Insomma l'ennesimo flop sotto il Partenone di una amministrazione che ha più buchi di un groviera.

La Task force ha fatto sapere che lavorerà su alcune priorità: avviare 100 progetti nel quadro dei Fondi strutturali per usare rapidamente i restanti 15 miliardi previsti per il 2007-2013, assistenza per

l'accesso delle Pmi ai finanziamenti; piano di riforme amministrative.

Intanto prosegue l'altro fronte della riduzione di 100 miliardi di euro dal valore dei bond sovrani. Un accordo sul taglio del valore nominale del 50% dei titoli greci da scambiare con titoli a sca-

denza più lunga dovrebbe essere raggiunto «nelle prossime settimane». Lo ha detto Charles Dallara, direttore generale dell'Institute of international finance, l'associazione delle maggiori banche internazionali. «Ci sono progressi», ha indicato alla stampa a Francoforte dove si è svolta una riunione di un comitato che rappresenta l'80% dei creditori. Intanto l'Fmi ha ribadito che non sgancerà la sesta tranche da 8 miliardi di euro fino a quando non ci «sia ampio supporto politico alle riforme», che tradotto vuol dire fino a quando Antonis Samaras, leader dell'opposizione di centro destra, non firmerà la lettera sugli impegni Ue decisi il 26 ottobre a Bruxelles.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PRIVATIZZAZIONI AL PALO

Secondo la task force della Commissione le entrate per le dismissioni non saranno di 5 miliardi ma soltanto di 1,3

